

A MANI NUDE E SENZA POLIZIA, MA CHE PARLINO I LAVORATORI!

I milioni di persone che in questi giorni hanno manifestato in tutta Italia, non meritavano l'insulto di Piazza San Giovanni a Roma il 2 ottobre.

Cortei blindati, cariche e pestaggi da parte di polizia e servizio d'ordine sindacale, una piazza e un palco lontani mille miglia dalla coscienza dei lavoratori.

Ha prevalso la paura. Paura di una piazza che è sì contro il Governo Amato, ma che contesta apertamente un sindacato che ha ormai colmato la misura della tollerabilità operaia. Oggi a scomparire non sono solo gli ultimi pezzi dello stato sociale, ma è soprattutto quel patto sociale che il sindacato ha rotto firmando l'accordo del 31 luglio.

Chi non ha voluto accettare questo dentro il sindacato ha militarizzato la piazza, ha evocato lo spettro terrorista, ha puntato l'indice sugli autonomi chiamati in causa per la prima volta da Bruno Trentin dopo la manifestazione di Firenze.

Ebbene dal 22 settembre al 2 ottobre son passati appena dieci giorni. Dieci giorni che se non hanno sconvolto il mondo, hanno certamente scompaginato i piani di destrutturazione sociale del governo e della confindustria riproponendo quella conflittualità di classe che solo 3 anni fa il nascente PDS aveva inopinatamente rimosso e che oggi il sindacato è costretto a subire.

"Devono parlare i lavoratori" dicono le piazze. Parlare per esprimersi non solo per fischiare. Parlare e partecipare a mani nude, ma senza recinti e senza poliziotti per restituire al conflitto sociale in atto piena libertà di espressione secondo i canoni di una dialettica interna la cui asprezza dei toni sarebbe ipocrita negare.

Due sole cose ci preme sottolineare. Non intendiamo subire alibi di comodo per rinnovate teorie del complotto perchè la nostra critica al sindacato è franca e palese; nè intendiamo sottovalutare la necessità di difendere il movimento che si va delineando dalle mai sopite tentazioni stragiste di questo stato.

Su questi temi i lavoratori autorganizzati di Roma (Autonomi compresi) propongono un dibattito pubblico a tutte le realtà di base e alle componenti Essere Sindacato, Comunisti Democratici, a Rifondazione Comunista, alla Rete e ai Verdi.

Roma, 6.10.1992

LAVORATORI AUTORGANIZZATI DI ROMA